Anno IV. - N. 163 Udine - Sabato 1 Aprile 1899 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA BUONA PASQUA
ai lettori del "Paese".

MODI PER PACIFICARE GLI ANIMI

Il primo che ci viene in mente è il trionfo di Macola. A leggere la *Gazzetta* che annunciava come la Corte romana abbia valutato *a sei mesi* di pena la vita di Felice Cavallotti, non si può a meno di fremere. Una lesione semplice tra due contadini dà luogo a pene gravi, severamente applicate, la morte di un grande italiano si paga con sei mesi di detenzione. Il *minimo* esclama Macola. " Maggiore vittoria non si " poteva ottenere, dice la *Gazzetta*, " maggiore *soddisfazione morale* non si poteva augurare. „ Leggete bene perchè è proprio scritto *soddisfazione morale*. Ed il P. M. presso la Corte? Tutto elogi all'uccisore di Cavallotti, il quale uccisore corse da Roma a Venezia scriveva nei giorni stessi dell'omicidio articoli ingiuriosi e vomitava vilipendi contro l'ucciso, articoli che chi li lesse non li dimentica. Ora gli faranno la grazia. E la merita.

Il secondo modo di pacificare gli animi è la negata amnistia.

A quelli no non si fa grazia; ne hanno fatte troppe e troppo grosse.

Insieme a Felice Cavallotti, hanno fulminato la corruzione. Una banca avallava sotto il peso dei furti e dei falsi in moneta per dar danari a uomini politici ed essi, i reclusi, a gridare l'ira di Dio addosso! Ora dopo sì grave delitto, dopo aver scritto anni sono certi articoli, non importa se non furono sequestrati, ora c'è chi pretende sieno posti in libertà! Dove andrebbe il regno d'Italia se si arrendesse ad una simile ingiustizia. Non basta la grazia parziale o totale che i giudici accordarono a Crispi a Cavallini a Tanlongo a Giacomelli ed a tanti altri?

Terzo modo di pacificazione è lo scacco di Tripoli. Se l'Italia doveva aspirare ad un possesso questo era il possesso di Tripoli, che ci sta di fronte nel Mediterraneo, che sarebbe un dominio, ottenuto una volta, pacifico e fecondo. Ma ad una nazione immiserita, avvilita, battuta in guerra anche dai barbari, corrotta, che rispetto volete che abbiano gli stranieri? Se durante questi anni l'Italia fosse stata governata con quella prudenza, modestia e rettitudine che noi predichiamo invano, ora sarebbe ricca, avrebbe industrie e commerci ben più che non ha, avrebbe credito e *simpatie*, e nessuno oserebbe negarci l'annessione di Tripoli, a compenso di Tunisi perduta e delle conquiste tedesche ed inglesi.

Quarto modo di pacificazione è la bella figura che facciamo in China. Ecco le nostre nuove conquiste e glorie. La China!? Gli inglesi, i francesi, i tedeschi le occuparono i porti, le provincie ed essa non osò nemmeno di lagnarsi; noi ci tratta come miserabili. Dopo avere offerto all'Etiopia uno stato civile che si fa bastonare dai selvaggi, abbiamo in noi offerto alla povera China, uno stato su cui rivalersi delle continue umiliazioni che le fanno patire.

Ma poi c'è il racconto di frate Isaia e degli altri, ci sono le nuove spese.... *militari*, ci sono tanti e sempre nuovi mezzi di pacificazione che il governo scopre ed adatta o che derivano dall'opera sua.

Vedremo; chi sa che col tempo lo spirito del popolo italiano e l'offesa sua dignità, movendo forse dalla colta e civile Lombardia o dalla vivace Romagna non scopra, anche lui, qualche mezzo di pacificazione.

ANATOMIA DEI PARTITI

Bisogna incominciar fin d'ora a bandire una crociata contro agli equivoci, perchè ben presto all'avvicinarsi della lotta elettorale amministrativa udremo sonare a raccolta nel campo liberale col grido di guerra: « Dalli ai clericali » ed i maggiorenti di quel partito ci faranno capire d'essere disposti a dimenticare benignamente i nostri torti, le nostre insubordinazioni, le nostre ribellioni, purchè siamo pronti a prestar loro man forte in questa lotta contro i nemici della patria. Già da troppo tempo dura questo bel giuoco ed è ora d'incominciare ad intendersi su quest'argomento.

Prescindendo dalla ritrita questione del potere temporale, che i clericali hanno in realtà abbandonata e che conservano ancora nei loro programmi per quella ripugnanza che c'è in tutti a rinunciare ad un'antica bandiera, — fra sedicenti liberali e clericali non c'è per quanto riguarda le idee reazionarie, alcuna differenza sostanziale; c'è invece una differenza di forma ed è questa.

I clericali sono conservatori sinceri; essi dicono apertamente che loro ideale è il regresso e rinnegano ogni progresso della scienza, dell'istruzione popolare, della legislazione, della libertà. I sedicenti liberali vogliono anch'essi press'a poco le stesse cose, ma rifuggono dal palesare le loro tendenze e cercano ipocritamente di far passare sotto gli antichi paludamenti liberali la loro merce avariata. Al principio del nostro risorgimento nazionale i liberali erano veramente sinceri e nelle loro professioni di fede non c'era alcun sottinteso, alcun equivoco; ma poi il liberalismo incominciò gradatamente ad inquinarsi, finchè si ridusse ad una lotta di violenze e di prepotenze contro i clericali, la quale era negazione di ogni libertà, inframmezzata soltanto da qualche tirata rettorica che servisse a ricordare le origini del partito. Ora questi liberali hanno anche rinunciato ad esprimere le loro idee perchè, se dovessero esporre un programma, sarebbero costretti a dire ch'essi mirano soltanto a mantenersi al potere ad ogni costo, con qualunque mezzo. Del resto il silenzio è un espediente tanto più comodo per essi, inquanto che permette loro di accomunarsi talvolta a noi nella lotta contro ai clericali, oppure di sollecitare l'appoggio di questi ultimi contro di noi, evocando lo spauracchio della rivoluzione. Insomma essi ripetono nella politica quel giuoco che fanno spesso tre ragazzi, allestendosi un'altalena con un'asse appoggiata nel punto di mezzo ad un ceppo. Uno di essi, il più furbo, s'è seduto sopra il ceppo e si fa così dondolare pacificamente dagli altri due seduti alle estremità dell'asse e, mentre se ne sta beatamente in panciolle, osserva, fra le più grasse risate, le smorfie fatte alternativamente dai due baggiani quando battono con violenza per terra.

Nel definire i pretesi liberali « dei reazionarii ipocriti » non vogliamo alludere a tutti gli ascritti ai partiti liberali, perchè vi sono ancora degli uomini intelligenti ed onesti i quali, visto l'andazzo che domina, si sono ormai ritirati con disgusto dalla vita pubblica o tutt'al più conservano ancora qualche carica, tanto per non essere accusati d'indolenza o d'impotenza. Ciò che abbiam detto si riferisce invece a quelle poche nullità pretenziose che nella vita pubblica fanno oggidì la pioggia ed il bel tempo e che si trascinano dietro la docile incosciente greggia dei noncuranti e degli apatici.

Concludendo, noi dobbiamo respingere ogni proposta d'alleanza che ci venga fatta dai liberali. Noi combatteremo fieramente i clericali, perchè sappiamo che, se, si atteggiano ora a paladini di libertà, fanno questo per opportunità del momento, perchè temono d'essere essi pure colpiti ed invece accoglierebbero con entusiasmo le misure più reazionarie qualora fossero sicuri dell'impunità; ma li combatteremo per nostro conto, senza ibride alleanze. Noi non abbiamo alcun motivo di preferire il partito liberale al clericale. Questo almeno è un vero partito, perchè ha finalità determinate ed un programma preciso e non li nasconde; quello invece è una congerie di elementi eterogenei, tenuti insieme dall'ambizione, dall'interesse e dall'ignoranza, ed avrebbe già fatto una caduta ignominiosa, se noi non avessimo con poca avvedutezza cooperato fin qui a sostenerlo.

I liberali, udendoci parlare così, si sdegneranno e, drappeggiandosi nella loro clamide patriottica, strilleranno, come fan già i moderati di Milano, che i partiti estremi si son messi d'accordo per gridare: « dalli al tronco » Vanerelli! Quasichè fossero essi il tronco! mentre sono invece quei rami vecchi ed infruttiferi che bisogna abbattere, perchè compiono una funzione parassitaria, impedendo la vita normale della pianta.

yi

A CAMERA CHIUSA

Venne testè pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati dal 16 novembre 1898 — epoca della riapertura della sessione — al 23 marzo corr.

In questo periodo di circa quattro mesi, che lavori ha sostanzialmente compiuti il nostro Parlamento?

A noi pare poco, anzi troppo poco. Difatti le questioni che più avrebbero dovuto interessare il paese, (se si eccettui le leggi reazionarie) *non hanno fatto neppur un passo*.

Montecitorio si è chiuso dopo un mondo di discorsi, senza riuscire a condurre in porto quella decantata riforma tributaria, che doveva svellere dalla radice un fomite perpetuo di malessere, di malcontento.

La resa dei conti è scoraggiante. Ancora una volta la cattiva politica ha soffocato la questione economica, dimenticando — malgrado tante lezioni! — che una sapiente statica degli interessi materiali, è anche il migliore presidio dell'ordine pubblico.

LE AUDACI IMPRESE

Noi crediamo che il consenso ed il plauso da parte dei giornali moderati come p. e. la *Gazzetta di Parma*, a certe *iniziative personali* da parte degli ufficiali dell'esercito, giovi a qualche cosa.

Infatti pochi giorni sono i giornali riferivano di quell'ufficiale di cavalleria, che alla stazione ferroviaria di Padova, (ancor memore del tenente Blanc) percosse in volto un soldato con un colpo di frustino.

Subito dopo, a Milano (memore di tante cose e dell'assalto al convento di Monforte) un altro ufficiale scese dalla estetica *charette* per dare un colpo di frusta ad un facchino che, vociando per la strada, gli aveva senza volerlo fatto impennare il cavallo.

Adesso si legge che il 27 corr. il tribu-

LIS CUATRI MÒSCHIS

Us vuèi propri contâ,
E speri us plasarà,
La storie co hi sintùd
Di cuatri mòschis. No us cònti bausìis:
Il fatt l'è sucedùd
E al è vîv, al è san cui che lu dîs.
Èrin ganzants, di bon umôr, di sest,
Sì volèvin un ben
Plui che di sûrs: vèvin anzi zuràd
Di no lassâsi mai. E in libertàd
Scorsizàvin in tropp vie pe campagne,
Pa-i mussulins, tes stàlis,
Cepelàvin di dutt
E durmivin sul fen.
Pur di tante cucagne,
Di chell vivi sigûr, senze passiòn,
Si stufàrin biell prest;
Ur vignì, ma chalàit, la tentaziòn
Di cambiâ. E svole che ti svole,
Rivàrin acanàdis
T'une grande cithd.
L'ere il cûr de l'istàd,
Il cil serèn e al sunave misdì.
Ce maravèe, ce paradis culì!
Stràdis làrgis, zardins, glèsiis, palazz,
Int che chamine in presse,
Di ogni bande sussure
Di caròzzis, di trams, di caretins,
Baràchis, tèndis, tabèlis a 'suazz,
Mòstris che incèin e cartelons pa-i mûrs.
Disòrin di polsâ
E di ciri un gustâ.
Lì donge, al lâs chantòn, l'ere un Cafè;
Jentràrin, e ur parè
Un lûg di raretàd.
Colorid, indoràd,
Cuàdris e spièi, pitùris, sofadìns,
Di màrmul i taulins;
Siors une vore e camarirs di gale.
A miezz, propi, de sale
Lusive il banc; daûr,
Butìglis d'ogni fate e un graziòs
Orlòi di bronz. Une des mòschis (j'ere
La pui legre) sul pico d'une guantiere
Calumà un po' di latt
E svolà, denant tratt.
Par gole. Ma, cerchàd,
I chate un gust curiòs....
Schampe alore visand la companie
E sàltin fûr in rie.
Cenonè, appene fûr,
A la moschè zentil
Che sul latt, 'o disèi, vè scrupulàd,
I vignì frèd pe vite e broutolons.
Di panze; i manche il flàd,
Chè grame alore: — O sûrs,
— Cussì, indèule, zemè. —
Us lassi, 'o scuèn murî,
Ricuardàisi di me. —
E voltà i voi e dè l'ùltin respir.
Figuràisi chès tre
Puarinis! Pensàit vô ce vaî!...
Vai che ti vai, ma in lôr,
Plui ghiard che il dolôr,
Podè il dizùn. No uèlin bevi latt,
Zùrin che no laràn
In tun Cafè: patî, murî di fan
Pitost! Sore un portòn
Viòdin gnove, indorade,
Une insegne di bire; e a lôr, di strade,
I pâr just chell invid.
Ce vèvino di fâ?

11 *in tropp:* in torma, in branco.
12 *mussulins:* mondezzai.
13 *cepelàvin:* piluccavano, raspavano, mangiavano a spiluzzico.

20 *acanàdis:* stanche, spossate per il viaggio e pel caldo.
26 *in presse:* in fretta.
30 *mòstris:* mostre (di botteghe, di negozi)
30 *che incèin:* che abbarbagliano col loro splendore.

44 *sul pico:* sull'angolo, sulla punta.
45 *calumà:* sbirciò, vide.
46 *denant tratt:* innanzi tratto.

56 *chè grame:* quella grama, quella tapina.
57 *indèule:* fievole.
70 *di strade:* subito, immediatamente

nale di Novara condannava il capitano Costanzia di Castigliole del 62 reggimento di fanteria, a 12 giorni di reclusione, 125 lire di multa e danni verso la parte lesa. Il fatto che originò il dibattimento è il seguente:

Il capitano Castigliole giungeva lo scorso settembre alla stazione di Novara. Il guardiafreno Garavelli, visto che il capitano voleva scendere mentre il treno eseguiva movimenti di manovra, lo pregò di star fermo. Ne nacque quindi uno scambio di parole, in seguito alle quali il capitano colpiva con un ombrello il guardiafreno che riportò una ferita all'occhio guaribile in giorni venti.

Le elezioni protesta

È avvenuto quanto doveva accadere!

Il responso dell'urna fu un plebiscito favorevole ai candidati protesta.

Nè è lecito profetizzare che queste elezioni ritarderanno la sovrana parola di oblio. — Un governo avveduto, prudente, amante per davvero delle istituzioni, non dovrebbe rifuggire dal pensare la verità. — E la verità vera è questa: le elezioni dei candidati reclusi non è opera di un solo partito. — Ad essa contribuì l'unione compatta di partiti diversi; ad essa concorsero ancora moltissimi uomini, commossi dal desiderio di giustizia e di libertà.

Faccia la Camera dei deputati quanto crede. Voti in seconda lettura i provvedimenti reazionari! Faccia il Governo come meglio intende per seguire la maggioranza dei votanti in favore del progetto violatore di tutte le libertà, questo è certo che il paese non è con la Camera, nè col Governo. E l'una e l'altro agiscono fuori delle tendenze, contro i desideri della nazione, che palpita, che si agita in una comune ardentissima aspirazione.

* * *

La Nazione ha fatto sentire, domenica, per un'altra volta la sua voce potente ed eloquentissima, così farà ancora, ammaestrata dai politici più prudenti e pratici, i quali insegnano non poter nulla la Camera nè il Governo, quando il paese persiste nel dimostrarsi avverso alla loro condotta. Ed il Governo, pur salendo fino alla vetta il calvario degli errori, dovrà cedere alla fine.

Dovrà cedere quando consideri, come sopra abbiamo osservato, che ai partiti estremi si vanno associando uomini di opinioni contrarie, non pochi valenti, che premettono esplicite dichiarazioni nei loro discorsi di avversare l'idea socialista, non pochi, sentimentali che nei candidati protesta non veggono che i sofferenti reclusi.

Il combattimento avvenire, per tal modo assumerà un carattere ben diverso e più temibile, poichè lascia fin d'ora perplessi sul modo di ingaggiarlo. Infatti quali uomini si lascieranno trascinare alla battaglia d'ora innanzi, quando la fisionomia dei partiti sarà indecifrabile e da una parte si schiereranno in grande coorte tutti gli amanti della libertà e dall'altra.... tutti quei pochi che la libertà vogliono conservata a sè soli?

* * *

Poichè, va bene dirlo, su pei giornali, alla Camera, nel segreto del voto, nelle combriccole di retrobottega, si è molto coraggiosi, fra noi. — Ma la cosa è diversa parecchio quando si deve comparire avanti al corpo elettorale. Oh! In allora si dice poco, male anco quel poco, o non si compatisce per non dir nulla.

Si potrà osservare che la battaglia in pubblico, avanti le nostre masse violenti ed incolte, è impossibile per gli uomini che la pensano diversamente dai promettitori d'ogni bene, e fino ad un certo punto la censura è fondata; ma ciò nulla toglie al pericolo grandissimo che a queste masse incolte e violenti, ma pure palpitanti per un comune ideale di libertà, si uniscano uomini che dallo stesso ideale sono animati, ma che pur ieri, pur oggi, il popolo volevano guidare al potere sopra una strada ben diversa da quella per cui lotta e lotterà il candidato eletto in segno di protesta.

In una parola, si perdono di continuo uomini amici del graduale progresso e dell'ordine. E si guadagnano nell'altra schiera soldati di poco coraggio e di non molta bravura.

Con un esercito simile, la sconfitta può ritardarsi, ma non mancare.

Miglior cosa sarebbe per tanto allontanare la ragion della guerra, impedendo il raggruppamento che minaccia terribile.

Questo il nostro avviso. *ic.*

PER LA VERITÀ

Non è poi vero che la fausta ricorrenza del 14 Marzo sia passata senza largizione di indulti e di grazie, nè che queste siansi limitate ai colpevoli di contravvenzioni alla legge sui quadrupedi.

Furono firmati anche alcuni indulti riguardanti tre integerrimi cittadini, evidentemente condannati contro giustizia, i quali si videro aperte per grazia sovrana quelle porte del reclusorio che continuano a rimaner chiuse, evidentemente in omaggio alla giustizia, sui malfattori Turati, Chiesi, De Andreis, Lazzari, Albertario ecc. ecc.

Il primo dei graziati il 14 Marzo — che annovera fra i suoi parenti un colonnello di stato maggiore — condannato per *peculato*, a 88 mesi, usciva dopo soli 22 mesi di pena; il secondo, di cui si occuparono benevolmente un duca italiano ed un principe straniero, pure condannato per *falso* a tre anni, aveva la libertà 28 mesi prima; e il terzo, condannato per *rapina*, ad otto mesi lasciava le Murate di Firenze con un anticipo di quattro mesi!

Altri commenti ci sembrano superflui.

IL CRAK DI UN COMMENDATORE

Leggiamo sulla *Gazzetta di Venezia* e, senza commenti, riassumiamo.

Il comm. Tullio Minelli di Rovigo, non si sa se per sconosciute e disgraziate speculazioni, tentate per afferrare la ricchezza e fallite, o per il cattivo andamento del suo stabilimento tipografico (come dice lui) si trova di fronte a questa spaventosa situazione: 280 mila lire di passivo, contro 170 mila di attivo: deficit 110 mila lire!

L'impressione in città ed in tutto il Polesine, dove il Minelli occupava uno dei primi posti nella politica e godeva una larga influenza è stata enorme.

Debitori principali del Minelli sono quattro o cinque istituti di credito, fra cui la *Banca popolare cooperativa* di Rovigo (istituto solidissimo e che, malgrado il fiero colpo, non correrà alcun pericolo) della quale era presidente, per lire 70 mila, *prelevate all'insaputa del Consiglio di sconto.*

Questa liquidazione, di uomo attivo, ricco d'ingegno, che si è rovinato per la tentazione, forse, di afferrare la ricchezza (godeva la fama di essere molto ricco, ed oggi tal fama si spiega) avrà indubbiamente un contraccolpo nelle condizioni politiche della provincia di Rovigo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

30 marzo

Fiera di vini.

Cividale invita Udine tutta alla fiera di vini che si terrà nei giorni di domenica, lunedì e martedì prossimo, 2, 3 e 4 aprile.

Indetta per iniziativa del nostro operoso Comizio agrario, estesa oltrecchè al distretto di Cividale a quello di S. Daniele (il di cui Comizio agrario è al nostro consociato) ed a quello di Palmanova, ricca di premi, medaglie e coppe d'onore, numerosa di concorrenti, fra i quali sono a notarsi i migliori e più importanti produttori friulani, il suo esito può dirsi assicurato.

Ma il successo sarà ancora più splendido se a questa festa di Cerere e di Bacco, contribuirà l'intervento di molti comprovinciali.

Vino, ce ne sarà per tutti e per tutti i gusti: dal *refosco* di Faedis alla *ribolla* di Rosazzo, dallo *schioppettino* dei Puppi al *gamay* dei Morelli-Rossi, dal *riesling* dei Corinaldi al *verduzzo* dei Nussi, dal *merlot* dei Brazzà al *blafränchisch* dei Melz, nessuno mancherà dei principali rappresentanti la multiforme nostra ampelologia.

Ci sarà anche da ammirare la proprietà ed il buon gusto di taluna delle mostre, ma su ciò..... acqua in bocca, chi verrà..... vedrà, ammirerà e berrà.

Dunque arrivederci fra le vecchie nostre mura una di queste feste, e attenti alle..... *balle!*

Gisul X

Da Palmanova

30 marzo

Fiat Lux

Dunque! avremo la luce?

Di quale luce intendi parlare, di luce elettrica o di quella del buon senso?

Parliamo seriamente! Parlo della luce elettrica, dell'altro non parlo perchè vi sarebbe il caso di ....

Alla buon'ora! Qui la mano, e... di nuovo...... buoni amici come ad un tempo..... d'accordo..... possiamo apertamente contradire alle idee nostre di qualche mese fa; e così, romperessimo le scatole a quei puritani di nostri avversari che per il loro troppo attaccamento al bene pubblico, fecero discendere a nostro dispetto il prezzo delle lampade al 50 per cento da quello da noi sognato.

La sarebbe bella! Ma..... se..... qualcuno volesse render noto i verbali del Consiglio comunale?

Oh ingenuo! Non vedi? chi se ne occupa? chi mai se ne occuperà? E poi per sopramenato, non abbiamo l'onesto *Catenaccio* al quale in questo momento o la passione o le male informazioni gli fanno velo? Coraggio dunque e se possiamo mandare il tutto con le gambe all'aria, avremo una ben meritata vittoria.

Ma....... e.....

Che ma... che e.... lascia fare a me: e poi? quando faccio io....

Eh che... l'abbiamo sempre detto. Che per menare il *musso per la glassa* non sei che tu.

Figurati! quando non si può prendere i buoi per le corna. Si scende nel fosso....

Esca e Acciarino

CRONACA CITTADINA

Polemica chiusa.

Riuniti gli azionisti e sovventori del *Paese* ed intervenuti in grande maggioranza ad una riunione presieduta dall'avv. Erasmo Franceschinis, questa, fra le altre deliberazioni riconobbe inopportuna qualsiasi polemica col signor Federico Luigi Sandri, perchè se egli, quale azionista, era in diritto di convocare gli altri azionisti e sovventori in vista delle prossime elezioni amministrative, questi pure avevano il diritto di non aderire al suo invito e di respingere l'iniziativa del Sandri stesso, come fecero con la dichiarazione comparsa nel *Paese* n. 162 che resta confermata.

Cose della Società operaia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore del "Paese"

Permetta che nel suo giornale, rilevi una notizia di cronaca, ma di capitale *importanza morale*, che interessa la nostra Società operaia, e in genere la classe lavoratrice.

Il *Friuli* di giovedì pubblicò: « Il Presidente partecipò al Consiglio che le Ferriere di Udine deliberarono di elargire lire 1000 alla Società operaia, cioè lire 500 sul bilancio di quest'anno, ed altre lire 500 sul bilancio dell'anno venturo, e così *di continuare in seguito semprechè la società proceda come ha proceduto in quest'ultimo periodo.* »

L'atto in sè è lodevolissimo. L'ing. Sendresen, vice presidente della Società operaia, notò (e come lui aveva già avuto occasione di fare anche chi scrive) che i sussidi pagati agli operai della Ferriera, gravano enormemente sul bilancio della Società, della quale sono anzi il *vero tarlo roditore*, e poichè le Ferriere ne ritraggono indiretto notevole vantaggio, propose onestamente all'assemblea degli azionisti il sussidio che fu deliberato.... con una condizione che sciupa tutta l'intenzione, ne sono convinto, del proponente.

Che cosa vuol dire infatti quel « semprechè la Società proceda come ha proceduto in quest'ultimo periodo? »

L'amministrazione attuale della Società riscuote tutta la fiducia dei capitalisti delle Ferriere, alla quale quindi, più che alla Società, si accorda il sussidio, sussidio che cesserebbe quando i soci credessero utile e conveniente di mutar... periodo. Se l'abbiano dunque per inteso.

Ora che cosa è questa se non una imposizione, una violazione della libertà dei soci, un voler trasformare la società in feudo di alcuni e delle stesse Ferriere che ne verrebbero ad essere così arbitre assolute?

Pare a me che sia questione di moralità, e che la classe lavoratrice di Udine, largamente rappresentata nell'Operaia, dovrà risentirsene della minaccia nascosta in un atto di generosità che si trasformerebbe in una odiosa tutela.

Il Consiglio della Società non lo ha compreso, a quel che pare, od ha finto di non avvedersene.

Ma io ho creduto fosse doveroso rilevarlo e credo e spero che l'assemblea dell'Operaia sarà del mio stesso avviso. Nè l'ing. Sendresen può essere contento di quel condizionale che dà un carattere antipatico e interessato a quello che certo egli voleva fosse soltanto *questo* riconoscimento di un dovere e prova di interessamento disinteressato.

Gradisca i miei saluti.

Un socio dell'Operaia
ex amministratore

Cori inmò a torzeòn?
No l'è mûd, lu savès, d'indusià
S'al poche drèe. Si spalanche un stanzòn,
Une belezze, e rinfreschâd pulîd.
Chenti amôr e bontâd
Si vè di pandi: ogni mosche vûl sèi
La prime a bevi. Cussì, par justâle,
Giàvin a sorte un nom. E la sciélzude
Corr vie te bire, i pete dentri e dis:
— Buine, pardìe, tant buine che mai!
Vignît cà, vignît cà! —
Ma no vè nanche ditt, che i capità
Un moto di bultriòc, po daurmàn
I tache il gòmit, po fitis di cûr,
Lis sôs fuarzis e' van....
Cùrtis: in tun cuart d'ore,
E no zòvin i afiets,
L'è di band il lancûr
Che i j'è d'intôr, la mosche dà un schass
E distire i sgarets.
Corpo di bio, ce afâr! Sòn nome dôs,
Plènis di angosse, e anchimò lis cuzie
Lu stomi vuèid. Il vin, dunche? Po sì!
J' è pronte une ostarie:
Eco bòtis, botazz e caratèi;
Vin gnûv e vecho, vin neri, vin blanc,
Di setante, di otante, o pur di un franc.
Un moment di consèi
E po traèrin tocc. — Mi toche a mi! —
Cighe une; e po chalo:
Cuche une botisele
Che puarte scritt: *Ribuèle,*
E sin viòd un pochute
In tun chadin, da pìd. — Ce robe brute! —
Ma je la fronte instess. — Puh, ce dolzatt!
No bêv altri, no bêv. Fole che la trai! —
Si dirêz a un chantòn
E va jù a tombolòn
Càuse l'agagn. I ven, dopo, l'imbast,
E senze piulâ,
In brazz de sûr che vai,
Che judâle no pô, scugnì crepâ.
Vîv une sole. E ce vivi par je!
Si chape sù inviade e zire atòr
Di mate. Il câs al ûl
Che si chati, svolànd, t'une cusine,
Pararess di locande.
Chald in chest lûg e fum, un businòr
Di padièlis, il cogo indafaràd,
Vistùd a blanc. Su la taule plui grande
Son scudièlis e plats, chalchi muzûl,
Un litro, une ramine;
Anche si viòd une chartute zale
Cu lis peràulis: *Charte moschicide.*
Lèi chê infeliz, e sberle: — Ise cussì?
Ise la muart? Po ben!
Vegni dunche la muart che j'è une mane
Dal cîl, che mi convèn
Par finî bielavuàl. —
E montade in furôr, plombe imburide
Su la charte fatàl,
E lenz e zupe.... e reste vive e sane.

Piero Bonini.

---

74 *indusià:* indugiare, temporeggiare.
75 *s'al poche drèe:* se la fame picchia, se urge il bisogno di cibo.
78 *si vè di pandi:* dovette manifestarsi.
79 *par justâle:* per accomodarla, per togliere il dissidio.
85 *bultriòc:* ventricolo.
86 *il gòmit:* il vomito, il recere.
88 *cùrtis:* alla corte, a farla corta.
90 *lancûr:* crepacuore.
91 *dà un schass:* dà una scossa, si scuote violentemente.
92 *distire i sgarets:* tira le cuoja, muore.
94 *lis cuzie:* le solletica, le fruga.
101 *traèrin tocc:* fecero al tocco, trassero di sorte.
111 *l'agagn:* il crampo.
111 *l'imbast:* il deliquio.
112 *senze piulâ:* senza tirare il fiato.
117 *di mate:* come una pazza (per il dolore)
123 *muzûl:* bicchierino.
127 *sberle:* strilla, grida.
131 *par finî bielavuàl:* per finire del tutto, assolutamente; per compiere la distruzione.
132 *plombe imburide:* piomba impetuosa, precipitosa.
134 *lenz:* lambisce, lecca.
134 *zupe (cupe):* succia, sugge.

Alla scuola d'arti e mestieri

A sostituire nella direzione della scuola il testè defunto compianto prof. Falcioni, fu ieri sera chiamato il prof. Giovanni Del Puppo.

Nessuno più degnamente del Del Puppo poteva continuare l'opera del Falcioni, e noi, così parchi d'incensi, lodiamo il Consiglio che lo nominò e mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni ed auguri al neo-eletto.

La nostra scuola d'arti e mestieri continuerà nella sua curva ascendente ed il progresso procederà con moto uniformemente accelerato. Ne siamo certi.

Interessi provinciali

Le locande sanitarie in Friuli.

La Commissione provinciale per la cura preventiva della pellagra, che da due anni ha istituito e fatte funzionare le *locande sanitarie* rende conto in una breve, ma succosa relazione, dell'opera sua e dei risultati finora ottenuti.

La relazione è un diligente lavoro del segretario di quella Commissione, l'ingegnere G. B. Cantarutti, il quale consacra all'opera umanitaria e pietosa tempo ed ingegno.

Rileviamo intanto il grande sviluppo dato a queste utilissime istituzioni nell'anno 1898 in confronto al precedente.

Nel 1898 *si ebbero* infatti nei due periodi di 70 giorni (40 in primavera: aprile-maggio, 30 in autunno: ottobre-novembre) giornate di presenza n. 24216, incontrando una spesa totale di L. 11038 cui contribul pel 60 0[0] l'amministrazione provinciale, 5 0[0] i comuni e corpi morali, 15 0[0] la beneficenza privata.

Le locande aperte furono 19 delle quali 4 nel solo periodo autunnale.

I risultati ottenuti, come emerge dal riassunto dei rapporti medici inviati alla Commissione, furono dappertutto buoni (in taluni luoghi ottimi, in pochi mediocri).

Noi ci associamo al voto della Commissione; di veder sorgere dovunque Comitati locali onde, mercè una forte gara di iniziative, questo mezzo profilattico possa raggiungere la maggiore diffusione nell'intento di debellare il triste flagello infestante il nostro Friuli.

Con più agio, e con maggiori illustrazioni, ritorneremo sull'argomento. *a.g.*

Contro la pellagra.

Abbiamo accennato nel passato numero al Congresso che sarà tenuto a Padova dalle Commissioni provinciali per studiare i mezzi migliori a combattere quel terribile morbo che è la pellagra.

Or bene è utile aggiungere che la Commissione provinciale di Udine, della quale è Presidente il deputato provinciale avv. Luigi Perissutti, sarà ben lieta del successo ottenuto dall'iniziativa di tale Congresso. E noi ci rallegriamo e col Presidente e con tutti coloro che cooperarono all'opera benefica, augurando che dalla medesima abbiano a scaturire quegli effetti che tutti coloro che sono animati da sentimenti umanitari devono desiderare colla maggior forza dell'animo.

Sappiamo che al Congresso invieranno rappresentanze tutte le provincie del Veneto e della Lombardia nonchè quelle dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e di Roma; sarà dunque uno studio serio ed importante della questione sulla quale verrà quindi intrapresa un'azione vigorosa ed efficace.

I Consigli provinciale e comunale di Padova stanno preparando adeguati ricevimenti ai congressisti.

L'ultima parola.

Caro " *Paese* ",

Audiatur et altera pars.

Che ne dici anche tu di quel arcifamoso *Pino*.... della discordia fuori porta Cussignacco e di quel doppio marciapiedi in pietra che *mena dritto* a battere il naso nel sullodato? Non pare cotesta anche a te una cosa.... come la chiameremo....? Mah! comanda chi può — e sono *Loro* — e obbedisca chi deve — e siamo *Noi*. Già già; non c'è che dire: si lega il padrone... cioè no, si lega l'*asino* dove vuole il *padrone*. Sta bene?

Tante grazie e buone feste. *Nanni*

La disgrazia

toccata giovedì sera all'illustre prof. Fernando Franzolini, che tanta e così meritata stima gode generalmente e come professionista distinto e come ottimo cittadino, ha prodotto in tutti sentito dispiacere ed il *Paese* che vivamente lo condivide, augura all'egregio uomo la più sollecita guarigione.

In questa disgraziata circostanza noi non possiamo a meno di deplorare l'uso pericolosissimo per la sicurezza dei cittadini di gettare le scorze degli aranci sui marciapiedi e la trascuranza degli spazzini comunali che non si occupano punto di levare quelle bucce, come sarebbe loro dovere.

La riunione dei capi officina.

Il Comitato promotore con apposita circolare invitò in seduta privata al teatro Nazionale tutti i firmatari dell'istanza presentata all'on. Giunta municipale tendendo a suddividere i lavori del comune; onde comunicare loro la risposta avuta dall'illustrissimo sig. sindaco.

Data lettura della risposta che l'on. Municipio diresse al primo firmatario, dopo una breve discussione fra i presenti — riguardante la forma di suddivisione dei lavori che dovrebbe avvenire fra i proprietari delle grandi officine con i proprietari delle minori, ed anche sulle garanzie morali che questi ultimi dovrebbero offrire — venne approvata ad unanimità la risposta da inviarsi all'ill.mo sig. Sindaco. Ciò fatto la seduta venne levata.

Reclamo ferroviario.

Un signore che deve viaggiare spesso sulla linea Udine-Portogruaro, ci manda la seguente con preghiera di pubblicazione e noi la giriamo a chi spetta. Eccola:

«Non è il caso più di lagnarsi per il ritardo dei treni in arrivo ad Udine; la cosa è ormai divenuta comunissima. Ma non è di ciò che *voglio parlare*: è invece di quella porcheria che si chiama fanale, esistente (e chissà fino a quando) nella vettura di seconda classe N. 860 E, del treno che fa il servizio *Udine-Portogruaro*. Questo fanale, che stenta ardere perchè guastato, è a olio; e l'altra sera i passeggeri che si trovavano in quella carozza dovettero stare al buio da Portogruaro a Palmanova. Alla fine si potè farlo fi ccamente ardere; ma un fumo ed un puzzo nauseabondo invase subito la vettura, costringendo quei poveri disgraziati a viaggiare con gli sportelli aperti... Ai reclami fatti, dal personale viaggiante ci fu risposto che molte volte si ebbe a lamentare ciò ai signori preposti all'amministrazione della Veneta, ma sempre inutilmente. A voi, i commenti ed a noi il... raffreddore pigliato in quel maladetto viaggio ». *ae.*

Teatro Minerva.

Domani sera prima rappresentazione dell'opera *La Bohème*; interpreti principali la signora Zilli, esimia artista concittadina, (*Mimi*) ed il tenore Morales (*Rodolfo*).

Lunedì e martedì seconda e terza rappresentazione.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini, favorevolmente nota al nostro pubblico grande... e piccino, inizia un breve corso di rappresentazioni cominciando da domani sera.

IL RACCONTO DI PADRE EDOARDO

Padre Isaia, vicario del convento di frati cappuccini diventato storico per la gloriosa impresa compiutavi nel memorabile assedio del 1898, ci ha raccontato quanto vide, udì e *provò*, ed il suo racconto ha, in tutta Italia, suscitato, negli onesti di ogni partito, i sensi di vergogna e di sdegno.

Impressionati dalla gravità di quelle rivelazioni, i consorti e le autorità cercarono ogni mezzo per diminuirne il valore e coll'intervento dei superiori si riuscì a strappare a quei frati — vittime innocenti della violenza soldatesca — dichiarazioni di oblio "*cristiano oblio*" e le si stamparono quasi credendo — oh, animo ingenuo e timorato! — che l'oblio, certamente lodevole, valesse ad infirmare la verità dei fatti veri, assolutamente veri. E padre Isaia fu indotto ad invitare il Valera a *non continuare*, per amor di pace, nella pubblicità; invito che il frate completò colla conferma della verità dei fatti da lui narrati, e colla coda di avere sottaciuto i *fatti ancor più gravi avvenuti*.

Il Valera, anima indomita di giornalista e come *reporter* degno veramente del suo ufficio, pubblica allora la sua intervista — non meno interessante della prima — avuta pochi giorni sono con frate Edoardo da Saronno.

È appunto questa intervista che noi riassumiamo, togliendola dal *Secolo*, nella parte sostanziale, allo scopo di far conoscere anche ai friulani la verità sui dolorosi avvenimenti di maggio, troppo ad arte finora, alterati o sconosciuti.

— Ero a letto, nella mia cella dove mi diletto di orologeria, con dei dolori nevralgici alla gamba. Alle undici e mezzo mi fece trasalire una scarica verso P. Vittoria. Sette minuti dopo ne udii un'altra in via Sottocorno e la terra mi fece sussultare a mezzogiorno. Non sapevo che cosa pensare ed ero lontano dal supporre che c'entrasse il convento.

L'ultima mi parve in vicinanza del viale Monforte, perchè i pan! pan! echeggiavano sulle pareti della mia cella. Subito dopo gli spari triplicarono e le cannonate rintronarono l'aria e fecero tremare l'edificio. Incominciai a credere che la fosse finita per tutti. Furono quattro cannonate, una dietro l'altra, che terrorizzarono l'ambiente e fecero smettere di mangiare i frati che si trovavano nel refettorio a pianterreno. In un minuto i miei fratelli vennero tutti di sopra sbigottiti, esterrefatti. Percorrevano i corridoi, lividi, come gente che incadaverisce sotto l'azione di un dolore supremo.

I superiori avevano dato ordine che si chiudessero le imposte e che nessuno andasse alla finestra. Il pericolo era grandissimo perchè i tiratori parevano appostati, in linea retta, a pochi passi dalle finestre. Bastava l'ombra di chi si avvicinava per far raddoppiare gli spari.

Il padre vicario, che aveva tentato dietro le imposte della finestra in fondo al corridoio verso la cinta che margina il viale Monforte, di capire che cosa avveniva al di fuori del convento, rimase salvo per due dita di muro. La palla aveva colpito a livello della testa, sgretolando l'intonaco e lasciando un solco profondo nel mattone che lambisce l'inquadratura della imposta a sinistra.

Il solo che fosse andato dabbasso dopo le cannonate fu lo stesso padre vicario.

Fatta la breccia ci fu l'invasione.

Non ripeterò quello che avvenne. I signori militari devono proprio aver creduto che il convento fosse stato un ricettacolo di ribelli, perchè frugarono dappertutto, pescarono nel pozzo, sfondarono gli usci della biblioteca, dei nostri uffici, del guardaroba, di non poche celle, sparavano colpi di fuoco nei corridoi e in cucina (dove sull'angolo del frontone si può vedere ancora il buco di una fucilata) baionettarono tutto: la paglia, la legna, il fieno, l'erba del prato, le nostre tonache, tutto insomma quanto trovavano di molle e di duro. Naturalmente, non trovarono, non potevano trovare, nulla; non armi, non munizioni, non ribelli.

Nella mia condizione di malato — non potevo reggermi, per la sciatica, che con la gruccia — erano due miei fratelli, il padre Gaudenzio da Cremona e il fratello Simpliciano da Biscaglia milanese. A tutti e due gettarono giù l'uscio ed entrarono nelle loro celle come indemoniati.

— Su da quel canile, razza di cane!

Fra Simpliciano era in letto con un febbrone che gli aveva portato via tutte le forze.

— Birbante! Canaglia! Muoviti o ti faccio muover io, lazzarone!

E il poveraccio che sapeva a mala pena stare in piedi, dovette sdrucciolare giù dal letto e lasciarsi inseguire fin su la scala da una caterva d'improperi. Sulla scala l'ufficiale si accorse che sarebbe stato impossibile trascinarlo alla Prefettura e gli permise di rimanere in convento.

Padre Gaudenzio era ancora più vecchio. Non poteva quasi respirare e aveva l'udito che non funzionava sempre bene. Non si ebbe pietà neppur per lui. Perseguitato dagli insulti, dovette discendere e infilare la scala come gli altri.

I soldati condussero via tutti i frati e tutti i poveri, soltanto noi ottenemmo per le condizioni in cui ci trovavamo di rimaner prigionieri nel convento. Ma io fui subito requisito come guida e indicatore, e dovetti, così come potevo aiutandomi colla gruccia, accompagnare il capitano il quale ad un certo punto, senza voler udir ragioni, mi impose imperiosamente:

— Mi faccia vedere e subito il sotterraneo che dal convento conduce in piazza del Duomo. Il sotterraneo era un'altra fantasia, poichè non esiste, nè ha mai esistito, mentre esiste — e la pianta del convento, approvata dal genio municipale, ne fa prova — un passaggio che ci permette di attraversare la via Krainer per entrare nel nostro fondo al di là della via.

Perciò risposi subito: Lei s'inganna, signor capitano. Noi quando vogliamo andare in piazza del Duomo prendiamo il tram o vi andiamo a piedi.

— Non scherzi! Mi faccia vedere il tunnel!

— Venga pure.

Mentre stavamo per avviarci verso la muraglia, il capitano sentì come qualche cosa a muoversi. Erano i porci che grufolavano.

— Qui c'è qualcuno! diss'egli con la voce concitata.

— No, signor capitano, stia tranquillo, qui non ci sono che due o tre maiali nel porcile. Grugniscono, senta.

Il capitano continuava a sacramentare, a dire insolenze, a umiliarci con brutte parole.

Mezz'ora dopo che tutti i frati e tutti i poveri erano stati condotti via, entrò il colonnello.

— È stata una brutta cosa, mi disse, che loro cappuccini si sono prestati a dar mano ai rivoltosi!

— Le assicuro, signor tenente colonnello, che lei si è ingannato.

— Ingannato, io! Ho veduto io stesso a uscire le fucilate dal convento! E dicendolo si metteva le mani agli occhi.

«Sono stato io stesso che ho ordinato il fuoco!

— Non nego. Ma l'assicuro che dal convento non sono uscite fucilate.

— Vuole ostinarsi a dire che mi sono ingannato! soggiunse il comandante incrociando le braccia. Se persiste, la dichiaro in arresto.

— Lei faccia di me quello che crede. Io le giuro su quanto ho di più sacro, che ciò che ho detto è la pura verità. Adesso faccia di me quello che le pare.

Se ne andò senza farmi arrestare.

DOMENICO INDRI

è morto. È morto improvvisamente, a 53 anni, questa mattina alle 6 e mezza, mentre si accingeva al quotidiano lavoro. Da otto anni Direttore del *Friuli*, cui aveva dedicato attivamente la sua intelligenza, la sua coltura, e la sua passione, dimostrandosi polemista valente, ebbe non infrequenti occasioni di trovarsi politicamente in disaccordo con noi.

Ma non dobbiamo disconoscere che Domenico Indri era uomo onesto, leale, di cuore, affezionato alla patria, ch'egli desiderava felice e gloriosa, pur dissentendo e di molto dalle idee nostre, anzi sostenendone affatto opposte.

Uniamo quindi le nostre sincere condoglianze per la immatura dipartita dell'egregio collega. *La Redazione.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 26 marzo al 1 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 6
" morti " — " —
Esposti " 1 " —
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Romolo Panseri commerciante con Angela Zuccaro civile — G. B. Filipponi verniciatore con Santa Cantoni casalinga — Paolo Boccolini capitano di fanteria con Amalia Sandrini civile — dott. Spartaco Muratti legale con Ida Gidoni agiata — Antonio Basso falegname con Clementina Zabai ca[salinga] — nob. Daniele Farlatti possidente co[n] nob. Ida di Caporiacco possidente — Ippolito Gi[...]gini con Elda Rizzatto — Paolo Ballico agricolto[re] con Teresa Tonino contadina — Luigi Rizzi ag[ri]coltore con Giovanna Lazzarini operaia — G[io]vanni Cantoni negoziante con Luigia Foruglio [ca]salinga — Amedeo Giuseppe Driussi albergat[ore] con Teresa Cannellotto civile — Luigi Gala[...] agricoltore con Santa Vidussi contadina.

Matrimoni.

Girolamo Rieppi impiegato con Maria Leonci[ni] civile — Antonio Zilli agricoltore con Ermini[a] Modotti casalinga — Antonio Scudicio fornaciaio con Orsola Dorigo casalinga — Francesco Valzacchi incisore litografo con Lucia Sbrovazzi operaia — Andrea Patrio calzolaio con Eduilia Del Piero sarta — Attilio Conti agente di commercio con Emma Gabai civile — Bernardo Rocca agente di commercio con Caterina Degano civile.

Morti a domicilio.

Roberto Buiatti di Luigi di giorni 40 — Fortunato Rizzi di Pietro d'anni 2 mesi 8 — Lina Del Gobbo di Antonio d'anni 4 e mesi 6 — Davide Chiarcossi di Eugenio d'anni 19 falegname — Agata Franzolini di Pietro d'anni 8 — Francesco Grinovero d'anni 69 facchino — Orsola David-Zamparo fu G. B. d'anni 74 casalinga — Caterina Pecoraro fu Michele d'anni 44 setaiuola — Canzio Pravisano di Nicolò d'anni 2 — Santa Molini fu Nicolò d'anni 44 contadina — Domenica Beltrame-Bassi fu Valentino d'anni 78 contadina — Domenico Indri fu G. B. d'anni 53 pubblicista — Nicolò De Cecco di mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Canal-Donadel fu Antonio d'anni 56 serva — Giuseppe Michelotti fu Nicolò d'anni 69 bracciante — G. B. Poiana fu Giuseppe d'anni 67 facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Gio. Batt. Rizzi fu Gio. Batt. d'anni 88 bracciante — Luigia Moretti-Sumo fu Benedetto d'anni 76 rivenduliola — Biagia Pellegrini-Stroppolo fu Stefano d'anni 91 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Augusto Montini di mesi 1. Totale 20, dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribbitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

CESIRA LOLLI.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* **1,50** *e L.* **2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico
CON DEPOSITO
DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'origine — Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro — Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini. Essenze ed Estratti concentrati per profumerie Violetta di Parma — Violetta di Nizza — Fieno — Iris — Giraneo Reale ecc. ecc.
Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI. Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — **Dott. Kegär** Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche. C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali *malattie*.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Prezzo per una boccetta	piccola	L.	1.50
id.	mezzana	"	2.50
id.	grande	"	3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

L. 240

di **guadagno** a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale

"LA QUARTA PAGINA"

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce **gratis** un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un braccialetto argento con riporti dorati e brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad Ancora, massima precisione.

4° Quattro camicie flanella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obbiettivo acromatico per fotografie istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 8. — La Divina Commedia di Dante Allighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Asti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amm. Generale in Milano, Via Dante 16.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto, o imballaggio.

Cercansi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti od inserzioni. — Lauta provvigione. —

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e ... — Perelli, Paradisi e Comp.